

Toscana, il bel paese dove il jazz suona

Dopo la «classicissima» rassegna piaiana di giugno la Toscana offre altri appuntamenti di tutto rispetto per quel che riguarda il «nuovo jazz» e la musica d'improvvisazione. A Firenze (piazza S. Annunziata) e a Grosseto (all'Arena Cavallerizza) concerti per tutti i gusti tra adesso e la fine del mese; a settembre Prato ospiterà una «tre giorni» (9, 10 e 11) di musica inglese con personaggi della contemporanea (Gavin Bryars, Michael Nyman) e del rock sperimentale (Scripti Politi, Cabaret Voltaire). Due etichette indipendenti, la Materiali Sonori di San Giovanni Valdarno (che spazia dal free al rock demenziale, dal folk all'improvvisazione radicale) e la Cecma di Firenze (specializzata in jazz contemporaneo; tre dischi finora, un Ro-

scce Mitchell in studio e due ottimi David Murray dal vivo) testimoniano il clima favorevole e iperrattivo della zona, del resto attestato dai molti concerti svolti durante l'anno.

A Firenze si comincia oggi con la Brass Band (ottoni, pianoforte e sassofoni) di Mike Westbrook, uno dei personaggi di maggior spicco dell'improvvisazione inglese degli anni 60; il gruppo promette musica per banda, farcita di un sacco di apprezzabili spunti «d'autore». Il 16 tocca a Gil Evans dirigere finalmente una big band di 10 elementi, cosa che, per gli alti costi organizzativi, negli ultimi tempi gli è successo purtroppo molto raramente. L'orchestra comprende tra gli altri i «fedeli» Lew Soloff e Hannibal Marvin Peterson alla tromba

e George Lewis in persona al trombone: un motivo di più per non perdersi lo spettacolo (che, in ogni caso, verrà replicato il 27 a Bologna, nell'apposta sezione delle big band).

Un'apparizione che indubbiamente farà scattare non poche sollecitazioni «mitologiche» sarà quella di Donald Ayler, l'indimenticabile fratello di Albert, il sassofonista scomparso dieci anni fa in circostanze misteriose dopo aver measo a soqquadro persino le convenzioni del free jazz. Donald, ai tempi «spalla» e trombettista di Albert, era un instancabile, appassionato suonatore delle pochissime melodie che sembravano scuotere il suo interesse, quelle stesse che il fratello faceva macerare nel bagno a mollo della memoria collettiva. Da diversi

anni Donald Ayler entra ed esce da un ospedale psichiatrico in cui è stato più volte ricoverato: il suo arrivo a Firenze (il 18, con un sestetto impreciso; concerto unico italiano) è un avvenimento pressoché irripetibile.

Completano la rassegna fiorentina altre tre serate, sempre promosse dall'ARCI e dal Centro Andrea Del Sardo: il 20 Blue Notes con i «sudafricani di Londra» (Chris McGregor, Dudu Pukwana, Louis Moholo e Johnny Diani); il 22 il quartetto di Dollar Brand; il 24 il gruppo Mombasa.

Pressappoco in contemporanea Grosseto propone oggi la «dynamica coppia» Mengelberg-Bennink con il sassofonista Ceshava Maslak, per la prima volta in Italia; la stessa sera Andrew Cyrille (batteria) in solo. Due giorni dopo Sean Bergin (sassofoni) e Tristan Honsinger (violoncello), reduci dalla sfavillante prestazione discografica per la Materiali Sonori (il disco, da poco uscito, si chiama *Lavoro*), si esibiscono in duo, preceduti dal gruppo di Re-

nato Cordovani (con Monica, Ricci e gli altri toscani della nuova ondata).

Gli organizzatori (il Centro di documentazione, più la Provincia e i Comuni di Castiglione e Grosseto) tengono giustamente a sottolineare il carattere musicale e «spettacoloso», al tempo stesso, dell'iniziativa, essendo l'indulgenza di elementi, visivi, gestuali e teatrali benvenuta in tutte e quattro le serate. Dopo i duetti sarà infatti la volta delle orchestre, e chi potrà mai negare la teatralità del Willem Breuker Kollektiev (26 luglio), l'humour massiccio e pungente del suo leader? E chi può mettere in dubbio la spettacolarità degli Urban Sax (1 e 2 agosto), la comune sonora diretta dal francese Gilbert Arman, composta da 30-40 musicisti mascherati, con tute spettrali, fantasmagoriche? Entrambi i gruppi, per chi voglia prendere due piccioni con una fava, compaiono anche all'estate bolognese il 28 luglio.

Fabio Malagnini